



Annabelle 2: Creation (2017)

Lo spin-off di Annabelle, un'icona spettrale e inquietante. Proprio il sospetto che in realtà sia "viva" le dona il fascino sinistro che possiede.

Un film di David F. Sandberg con Miranda Otto, Stephanie Sigman, Lulu Wilson, Talitha Eliana Bateman, Anthony LaPaglia. Genere Horror durata 109 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 3 agosto 2017

Ospiti a casa di una coppia che ha perso la figlioletta anni prima, un gruppo di ragazze viene preso di mira da una bambola diabolica.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Qualche volta, ma non spesso, succede che elementi per così dire laterali di un film suscitino così tanto interesse da generare uno sviluppo autonomo, uno spin-off, come si usa dire in questi casi.

'L'evocazione - The Conjuring' raccontava tutta un'altra storia, ma all'inizio accennava alla vicenda di una bambola posseduta da una presenza fantasmatica, che si palesava come Annabelle Higgins, una bambina di sette anni, ma che in realtà era qualcosa di ben peggiore. Perché, come ci viene spiegato, i demoni a volte usano gli oggetti per raggiungere lo scopo desiderato. James Wan, autore di 'L'evocazione - The Conjuring' (e di molto altro nell'horror degli ultimi anni, dalla saga iniziata con 'Saw - L'enigmista' a quella di 'Insidious') aveva già affrontato l'argomento (nella variante pupazzo da ventriloquo) con 'Dead Silence', non ottenendo particolari risultati né dal punto di vista artistico né da quello commerciale: uno dei suoi pochi (mezzi) passi falsi.

Nel caso di Annabelle, invece, le cose sono andate molto meglio. La bambola di Annabelle, un'icona spettrale e inquietante

Annabelle non è una sboccata e sarcastica caricatura, ma un'icona sottile e perversa, una rappresentazione del Male in senso metafisico.

La bambola in sé è infatti un simulacro di un essere vivente: serve per giocare, di solito, ma la fissità dello sguardo e la sua somiglianza agli esseri umani la rende anche capace di riflessi sinistri di cui il cinema horror si è spesso appropriato sia nella classica versione della bambola (Chucky a parte, si può ricordare almeno 'Dolls' di Stuart Gordon) sia in quella, più complessa, del pupazzo da ventriloquo (magistrale l'episodio diretto da Alberto Cavalcanti nel film a episodi 'Incubi notturni'). L'idea di dedicare un intero film ad Annabelle è stata quindi naturale, anche se la regia non è stata curata direttamente da Wan, che ha mantenuto solo il comunque cruciale ruolo di produttore: lo spin-off è partito con minori ambizioni, un basso budget e autori meno affermati, anche se molto dedicati a seguire le orme di Wan nel rivisitare i classici stilemi e luoghi comuni dell'horror. Diversamente da Chucky, il bambolotto più famoso dell'horror, Annabelle non è una sboccata e sarcastica caricatura, ma un'icona sottile e perversa, una rappresentazione del Male in senso metafisico. Non bisogna però dimenticare che John R. Leonetti, regista di 'Annabelle', è stato direttore della fotografia di 'La bambola assassina 3', appartenente alla saga di Chucky, e quindi ha portato con sé un bagaglio specifico di notevole interesse.

Il perfetto veicolo per un'entità demoniaca

Annabelle ha riportato al centro del racconto il valore iconico della bambola quale oggetto spettrale e inquietante, un'imitazione senza vita dell'essere umano utilizzata però per giochi nei quali i bambini fingono che sia viva. Ed è proprio l'immobilità di Annabelle e il sospetto che in realtà sia "viva" a darle il

fascino sinistro che possiede. Il fatto che sia senza vita autonoma la rende il perfetto veicolo per un'entità demoniaca che però mira ad altro, mira a possedere un essere vivente, la sua anima, in particolare.

Come accennato, l'utilizzo macabro di una bambola non è nuovo nel cinema, ma, come già per gli altri aspetti orrorifici toccati dalla Wan Factory, quella che emerge da Annabelle è la capacità di adoperare in modo efficace gli stereotipi del genere mediante un approccio serio e concentrato sul perfetto funzionamento dei meccanismi di creazione della suspense, agendo spesso per sottrazione e per suggestione. Non si cerca di inventare, ma di usare l'esistente con efficienza. Perciò i personaggi sono tratteggiati con umanità e credibilità nei loro sentimenti e nelle loro reazioni, e la vicenda si mantiene, date per scontate le premesse "incredibili", in un ambito di adeguata logica narrativa. Pur raccontando una storia del tutto diversa, atmosfere, ambientazione e personaggi rimandano, con abilità, a un classico come *Rosemary's Baby*. Per l'insieme di queste cose, probabilmente, il pubblico ha premiato il film (e in genere gli altri di Wan): ha avuto quello che cercava, una storia semplice ma coinvolgente e un'adeguata quantità di spaventi.

Lo spin-off

Il seguito di Annabelle, 'Annabelle 2', cambia i personaggi che hanno a che fare con la bambola e permette quindi di metterla a confronto con persone diverse che poco o nulla sanno della sua pericolosità. La regia questa volta è affidata a David F. Sandberg che ha già dato buona prova di sé con *Lights Out - Terrore nel buio*. Alla sceneggiatura è confermato Gary Dauberman, che si è fatto le ossa con alcuni horror modesti ('Caccia al ragno assassino') o peggio ('Le scimmie assassine') prima di trovare la vena d'oro con 'Annabelle'. Nel cast spicca la partecipazione dell'ottimo ed esperto characterista Anthony LaPaglia e di Miranda Otto ('La guerra dei mondi' di Spielberg), ma è chiaro che il personaggio da cui ci si aspetta di più non è interpretato da un attore.

Il successo di 'Annabelle 2' si misurerà nella capacità di riprodurre gli elementi positivi del primo film all'interno di una nuova storia che non sia solo una riproposizione di quella originaria, ma sappia sviluppare una nuova narrazione con la stessa convinzione e capacità di coinvolgimento.